

La storia della grande guerra riletta dai giovani di oggi.
Mai più trincee.

TRACCIA: donne nella Grande Guerra così denominate "le combattenti del focolare". Il loro ruolo fu impiego attivo, perché non erano solo madri, mogli, fidanzate o sorelle dei soldati, ma anche infermiere, ausiliarie, crocerossine, combattenti a loro volta. Tutte in trincea. Si analizzi con riferimenti storici l'identità femminile e l'importanza che essa ricopre nella società.

GRANDE FUI... GRANDE SARÓ...

"Siamo stanche, abbiamo medicato sino alle tre del mattino e non possiamo abbandonare la corsia. Ci sono troppi casi gravi. I feriti arrivano sempre a notte fatta, le barelle sono a terra, la gente si lamenta: tutto è un orribile spettacolo".

Sono le parole di Margherita, una donna, una madre, una crocerossina.

La Guerra è ormai alle porte, il 28 giugno 1914, l'Arciduca Francesco Ferdinando viene assassinato, questa "la goccia che fa traboccare il vaso", che portò milioni di uomini a combattere al fronte una guerra non voluta...

E' passato quasi un anno e l'Italia non è ancora entrata in guerra, ma tutto sta per cambiare.

Le trattative con l'Austria falliscono, il Parlamento stipula il Patto di Londra con il quale accetta l'entrata nel conflitto alleandosi con la Triplice Intesa (Russia, Francia, Inghilterra). Il 24 maggio 1915 l'Italia dichiara guerra all'Austria.

Uomini e ragazzi partono per il fronte, le donne restano nelle città a svolgere i soliti compiti.

Ben presto tutte si rendono conto che è giunto il momento di cambiare, di rendersi, veramente, utili alla società e smettere di rimanere rinchiusi nelle case, sottomettendosi a quegli uomini ormai assenti.

Salandra disse: "Chi alla Patria non dà il braccio, deve dare la mente, i beni, il cuore, le rinunzie, i sacrifici".

Il gentil sesso iniziò così a lavorare in settori del tutto nuovi come la metallurgia, la meccanica, i trasporti a svolgere tutte quelle mansioni tipicamente maschili.

Alle maestre fu affidato il compito di alfabetizzare il popolo e mantenerlo fedele alla Patria, di aiutare i bambini a capire la guerra e l'eroismo militare.

Molte giovani facoltose si impegnarono nell'organizzazione di iniziative a sostegno della guerra come le raccolte di denaro e materiali da devolvere al fronte ed alle famiglie dei soldati, mentre le donne di più umili origini, proprietarie di terreni, si dedicarono all'agricoltura.

Forse, il simbolo più emblematico del lavoro femminile, fu quello della crocerossina.

La Croce Rossa, vero e proprio corpo militare, venne pensato da Henri Dumont nel 1859, ma soltanto nel 1908 si costruì il corpo militare delle infermiere volontarie, che per svolgere il loro operato, avevano, comunque, bisogno di un'autorizzazione rilasciata da un uomo di famiglia. Molte di loro nel 1916 vennero mandate al fronte, anche se il "loro essere accanto all'uomo" e curarlo fu spesso criticato.

Nacque la tipica divisa, che ricordava le vesti di una suora, creata per non far innamorare i feriti delle loro infermiere.

Questa emancipazione lavorativa portò alla nascita dei primi movimenti femministi che lottavano per l'uguaglianza ed il diritto al voto. La Riforma di Sacchi del 1919 abrogò l'Istituto dell'autorizzazione maritale e legittimò le donne ad esercitare tutte le professioni comprese quelle pubbliche.

I grandi cambiamenti influenzarono anche la moda.

Iniziarono le produzioni di massa di abiti dal costo più contenuto e più comodi; comparvero i primi "tailleur" e le donne riprendevano la loro femminilità con gonne sempre più strette e comode. I colori assunsero maggiore uniformità abbandonando le fantasie sfarzose.

Durante la Grande Guerra nacque la figura della "pin-up", la donna di grande bellezza e sensualità, icona di questo periodo così buio e violento.

Accanto a questa forte emancipazione, non mancarono gli atti di violenza sulle donne, soprattutto al fronte. Il 24 Ottobre 1917 le truppe al fronte austriache sfondano il fronte italiano a Caporetto, portando la linea dei combattenti lungo il fiume Piave.

